ANNO XXIX. Martedì, 25 Luglio 1876. N. 203.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:**

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » [illegible] — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » [illegible] — |
| America Meridionale, Cina e Australia . . . . . . . . . . . | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente — e 60 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

**Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 luglio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.**

**Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.**

Roma, 24 Luglio

## BOLLETTINO POLITICO

Nel presente conflitto fra la Turchia da una parte e la Serbia e il Montenegro dall'altra, è da osservarsi il contegno di alcuni Stati minori. La Grecia e la Rumenia non hanno interessi identici a quelli del Montenegro e della Serbia, ma vogliono approfittare anch'esse degli imbarazzi in cui si trova la Porta e prepararsi a raccogliere l'eredità di quest'ultima, se mai l'impero ottomano avesse a sfasciarsi.

Gli è perciò che i greci e i rumeni pure operando indipendentemente dai serbi e dai montenegrini e finora soltanto nelle vie diplomatiche, recano indirettamente aiuto ai popoli che già ricorsero alle armi.

Le domande della Rumenia sono, in complesso, moderate: il riconoscimento del suo nome storico, il grado diplomatico pel suo agente a Costantinopoli; il diritto di coniar monete coll'effigie del principe, di conferir decorazioni, di conchiudere trattati di commercio, e finalmente la cessione di una parte delle bocche del Danubio. Quest'ultima domanda è la sola che possa ragionevolmente dar luogo a serie difficoltà; quanto alle rimanenti non hanno altro scopo che di confermare vieppiù la quasi indipendenza de' Principati danubiani.

La Turchia sarà costretta a rassegnarsi tosto o tardi all'emancipazione della Rumenia, e qualche concessione opportunamente fatta in questo senso non dovrebbe parerle grave in compenso della neutralità dei Principati rispetto alla lotta nella quale la Sublime Porta trovasi impegnata. Tuttavia è da temere che non si mostri così arrendevole come i suoi interessi consiglierebbero. Essa crede che le concessioni possano affrettare la sua caduta e forse non si fida delle disposizioni della Rumenia.

Però anche il Messaggio presentato al principe dalla Commissione della Camera è in termini tali da dimostrare che la Rumenia non desidera di uscire dalla neutralità. Ciò che le importa si è, come abbiamo detto, di disporre le cose in modo che in caso di sfacelo della Turchia, essa possa far valere le proprie ragioni. Al medesimo scopo tendono probabilmente i richiami della Grecia, la quale è neutrale anch'essa, ma vuol conservare la sua libertà d'azione alla frontiera.

Le notizie che giungono dal teatro della guerra continuano ad essere contraddittorie. Noi pubblichiamo oggi due corrispondenze da Belgrado, nelle quali si enumerano le forze dei serbi e si smentiscono le voci di gravi sconfitte a loro danno. In mezzo a queste opposte correnti è impossibile di formarsi una idea precisa della condizione delle cose. Anche gli odierni telegrammi ci lasciano in grande incertezza.

I dispacci da Belgrado annunziano strepitose vittorie dei serbi, che al solito verranno smentite dalle notizie telegrafiche che giungeranno stasera o domattina da Costantinopoli. Evidentemente si tratta sempre di piccoli combattimenti che non hanno un'influenza decisiva sulle sorti della guerra.

Intanto si seguita a parlare di una mediazione delle potenze. Ma i dispacci così di Parigi come di Londra sono concordi nel dichiarare che queste voci sono ancora premature e che nessuna proposta in tal senso venne fatta, quantunque nel colloquio di Salisburgo gl'imperatori d'Austria e di Germania abbiano riconosciuta la necessità di un intervento per metter fine alle stragi nella penisola dei Balcani. Naturalmente è da credersi che non si tratti d'un intervento armato, ma soltanto di una mediazione diplomatica.

Il generale Cialdini, dopo aver presentato le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon, è partito per l'Italia. È giunto stamane a Torino e stasera riparte per Roma. Arriverà dunque in tempo per la seduta del Senato del 26.

I legittimisti francesi ritornano alla carica contro l'innalzamento della legazione francese in Italia al grado d'ambasciata. Secondo un telegramma in data d'oggi, è annunziata un'interpellanza del signor La Rochette al duca Décazes su questo argomento. Ma non crediamo che possa nascer discussione, perchè ormai in Francia è generalmente riconosciuta l'utilità di mantenere le buone relazioni coll'Italia e di astenersi da una politica irritante.

## IL TRATTATO DI COMMERCIO
### COLLA RUMENIA

Un telegramma da Bucarest annunzia che l'Italia ha chiesto alla Rumenia di stipulare un trattato di commercio. Se questa notizia è esatta, parrebbe chiaro l'intendimento del ministero di attenersi anch'esso al metodo dei trattati. Noi abbiamo dette le ragioni per le quali preferiamo i trattati alla tariffa generale, e saremmo lieti se fossero state accolte dal ministero. Ma scendendo da queste considerazioni generali all'esame della convenienza di stipulare una Convenzione commerciale colla Rumenia, giova riconoscere, nell'ordine politico e storico, i legami che ci uniscono a quella estrema colonia romana. La quale rivela nel suo linguaggio la comune origine latina. Noi abbiamo grandi interessi in Oriente; e un trattato di commercio è un mezzo ottimo per coltivarli con amore e con effetto utile. La Rumenia tende ad affermare la sua autonomia economica colla politica commerciale dei trattati e l'Italia deve aiutarla in questa via di savia emancipazione. L'Austria ci ha preceduto; ma non dovremo venir ultimi, come troppo spesso è nostro costume. Le nostre relazioni commerciali colla Rumenia non sono ora grandi e interessanti; ma possono e devono svolgersi, e un buon trattato di commercio preparerà le occasioni, che i genovesi, i veneziani, i baresi, ecc. ecc. sapranno cogliere e tesoreggiare. Probabilmente la Rumenia offrirà a noi gli stessi favori conceduti all'Austria-Ungheria nel suo recente trattato, nel quale i dazi rumeni sui prodotti industriali furono diminuiti. Ma è probabile anche che la Rumenia richieda taluni compensi, specialmente pei grani, pei vini, ecc. ecc. Ora l'Italia nulla può concedere in queste categorie, in modo speciale alla Rumenia. Imperocchè, come è noto, l'abolizione del dazio sui cereali fu chiesta e non acconsentita all'Austria-Ungheria nelle negoziazioni sospese, non già per intenti di protezione, ma interamente fiscali. Si tratta di rinunziare ad un cespite che rende da 5 a 6 milioni, con scarse querimonie delle popolazioni italiane, e si può chiedere se prima di questo non vi sieno altri tormenti da togliere, altre imposte da disacerbare.

E rispetto al vino noi abbiamo dimostrato che il dazio italiano è mitissimo. Difatti, all'infuori della Francia, che sinora ha usato la facile magnanimità di tassare il vino estero a 30 centesimi all'ettolitro, è più grave in tutti gli altri paesi civili. Ed in verità il dazio italiano di lire 5 77 rappresenta la mitezza e la temperanza di fronte a quello di 23 lire nel Belgio, lire 27 55 e lire 68 in Inghilterra, secondo il grado alcoolico; 23 lire in Svezia e Norvegia, 42 lire in Olanda, lire 31 20 in Portogallo, 20 lire in Austria e in Germania.

I rumeni adunque dovranno prender atto di queste cifre comparative e acquetarsi. È manifesto che un trattato colla Rumenia nella parte delle tariffe commerciali non può che contenere la brava clausola del trattamento della nazione più favorita, significata con tale e tanta chiarezza che non sia lecito sottrarre a noi taluni benefizi colla scusa del commercio di confine. Ma la parte più notevole e difficile di questo trattato sarà la politico-civile. Quando si determineranno i diritti degli italiani in Rumenia e i diritti dei rumeni in Italia, il governo rumeno proporrà un'eccezione per gl'israeliti, che, contro le disposizioni delle leggi, esso sottopone a un trattamento eccezionale. Ora, come potrà consentirla il governo italiano? In Italia la libertà di coscienza e la perfetta parità civile dei culti tolgono al legislatore nostro la facoltà di differenziare per ordine di religione i cittadini italiani. Nel Parlamento austriaco fu rimproverato al ministero Andrassy di non aver insistito abbastanza contro questa incivile distinzione che l'Austria-Ungheria ha dovuto subire. Ma è debito del governo italiano di ritentare la prova e di riuscire. Le ragioni sono troppo evidenti perchè occorra ripeterle.

Con queste avvertenze noi approviamo interamente l'idea politica ed economica che ha inspirato al nostro governo il disegno di stipulare un trattato di commercio con la Rumenia. La Porta non reclamerà, come non ha reclamato contro il governo austro-ungherese. A ben più di un evento essa deve rassegnarsi che a questa affermazione della indipendenza economica de' suoi antichi e infedeli vassalli!

## LA GUERRA IN ORIENTE
(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Belgrado, 19 luglio.

Disgraziatamente i telegrammi giunti al governo confermano quanto io vi aveva segnalato fino da Trieste, cioè a dire il progressivo incrudelire dei turchi contro interi villaggi. Troppo lunga sarebbe la storia e troppo dolorosa. Vi dirò solo che 1000 circassi sotto gli ordini di Neggy Bei, entrarono sabato in Plewna, in Bulgaria, presso la frontiera valacca, e con il semplicissimo pretesto che bisognava vendicare Allah (è storia!) uccisero 1300 fra donne e fanciulli...; dopo tali preliminari, che mi astengo dal ripetere in omaggio alla dignità umana. E basti su ciò.

Dal campo serbo nulla di nuovo di veramente importante. Intanto, perchè i vostri lettori possano in avvenire seguire con attenzione le diverse mosse degli eserciti combattenti, è bene porre in sodo la loro rispettiva posizione.

Io suppongo già che a voi sia noto tutto quello ch'è avvenuto fin qui, e noto veramente nella più stretta verità.

Il generale Alempic, voi lo sapete, occupa col suo non troppo numeroso corpo d'esercito, tutta l'immensa linea di frontiera Ovest, avendo per base d'operazione la Drina, ed il suo quartier generale al Piccolo Swornik in faccia al Gran Swornik, occupato dai turchi di Chewetz pascià, che tentano assai spesso; ma, diciamolo, con molta fiacchezza, di ritogliere ai serbi il Piccolo Swornik da loro conquistato fin dal principio della guerra.

Per ciò che riguarda questa linea, mi premo rettificare un piccolo errore in cui siete incorsi nel vostro n° 192, che mi è giunto ieri. Vischegrad non è affatto sulla strada Serraievo-Novi-Bazar. Si potrebbe dirlo solamente in omaggio all'adagio, che tutte le strade conducono a Roma; ma la via che da Serraievo conduce a Vischegrad è quella che si interna poi in seno alla Serbia. La via Serraievo-Novi-Bazar, si discosta molte miglia da Vischegrad ed è quella di Plewle. Ciò per non confondere l'importanza di una comunicazione con un'altra, il che significa che Vischegrad ed il Piccolo Swornik sono ora le chiavi delle operazioni sulla Drina, mentre la via che da Serraievo va a Novi-Bazar per Pewle, è per i turchi la chiave delle loro comunicazioni coll'esercito di Mehemed pascià che si trova appunto a Novi-Bazar, e col porto di Klek che doveva servire agli approvvigionamenti. È certo che dopo la sua chiusura, la posizione dei turchi nella Bosnia comincia ad essere assai compromessa. Poichè se i montenegrini giungessero ad operare il proprio congiungimento col corpo del generale Zach, battendo i turchi sopra Seinitza, Chewetz pascià e Muctar pascià sarebbero tagliati fuori nella Bosnia, cioè in un paese in rivolta, e senza possibilità di comunicazioni e di approvvigionamenti.

Infatti il principe del Montenegro marcia per ora con eccellente fortuna, avendo per obbiettivo Seinitza ove è il quartier generale di Mehemed-Aly, in faccia a Zach che si trova a piedi dei monti Slatibir ed in eccellenti posizioni.

La estrema sinistra del corpo di Zach, accampa sotto Novi-Bazar ove è rinchiuso un colonnello turco che il colonnello Ciola Cautic bombarda, obbligandolo a non uscire in campo aperto.

A sud-est poi le cose volgono favorevolissime ai serbi. Cernaieff dopo aver lasciato una divisione in faccia ad Abdul-Kerim-pascià a Nisch, da Grumoda, ha lasciato fuori Nisch e si è avanzato coraggiosamente sulla strada di Sofia giungendo fino a Babina-Clare.

A est, come potrete osservare, è la più importante delle posizioni dei due eserciti.

I serbi hanno la loro base d'operazione sul Timok, ed ecco perchè hanno lasciato fuori quella zona di territorio serbo che è al di là del Timok. Nisch e Saitsciar sono i due estremi della linea. A Saitsciar è il colonnello Leschianine, che già ha dato prova di sè respingendo cinque assalti che Osman-pascià, espertissimo generale, gli ha già dato, uscendo da Viddino col fiore dei suoi e numerosa artiglieria.

Quando il generale Cernaieff giunse a Babina-Clara il quartiere generale del principe Milano fu condotto ad Alexinatz.

Ad un tratto però l'altro giorno Cernaieff cambia obbiettivo. Fa un fronte indietro, riguadagna la strada di Ganaada e si dirige verso Viddino, forse avendo avuto sentore che Osman-pascià tenti un sesto assalto contro Saiutschar. Il quartiere generale del principe è rientrato a Parakin. È certo che Cernaieff tenta un gran colpo alla Moltke, di battere cioè in un giorno le forze d'Osman pascià e nell'altro quelle di Abdul-Kerrim-pascià che tentassero di soccorrerlo.

I turchi hanno strombazzata una vittoria di Vischegrad... e a Vischegrad c'è sempre l'archimandrita Ducic che nessuna informazione, neppure le meno favorevoli ai serbi mi danno come battuto.

Diffidate dunque e sempre di tutti i dispacci di Costantinopoli e di Belgrado ugualmente, delle informazioni dei giornali austriaci e non poco ancora di quelle dei giornali italiani, molte delle quali vengono da Trieste, o direttamente dal Comitato slavo, ed allora è la Serbia che le ispira, o da agenti di cambio e banchieri affogati nell'imprestito turco... e capirete qual vento tiri da quella parte.

Io mi terrò informato imparzialmente di tutto, e di tutto vi ragguaglierò, facendo tacere anche quelle simpatie che mi sento in cuore per questo piccolo guscio di noce, che s'è avventurato eroicamente, direi quasi spensieratamente in una guerra contro un colosso come l'impero Turco.

Se però voi *foste* qui, restereste meravigliati della calma che vi regna. Calma severa e risoluta. Non si urla per le vie. Voi non vedete che uomini dai 40 ai 50 anni con i loro mustacchi grigi, con i loro occhi scintillanti, che scendono dai loro monti, e vengono volontariamente ad impugnare un moschetto.... Credete voi, perchè la Serbia si ingrandisca?.... No, unicamente per soccorrere i *fratelli*. Povera gente! quanta semplicità, quanta fede! E credete voi che l'esser pochi li scoraggisca? No, *appunto perchè siam pochi*, mi diceva questa mane il mio servo d'albergo in cattivo italiano, *bisogna andar tutti*.

E sono andati tutti, non per obbligo, ma per dovere di patriottismo, così unanime, così spontaneo, che un paese appena grande come la Toscana, ha oggi in armi 140,000 uomini. Ed al bisogno quest'esercito potrà esser portato a 200,000, poichè ora non furono chiamati nelle file che gli uomini da 18 anni a 46, ma vi sono ancora le riserve che non furono ancora incorporate, e si compongono degli uomini da 46 a 52 anni la prima, e da 52 a 56 la seconda.

Da ogni parte poi giungono volontari alla Serbia. Gli slavi corrono sotto le sue bandiere e se non le mancassero i fucili, ben presto la Serbia avrebbe 300,000 uomini sotto le armi.

Io mi son trovato, qui in albergo, ad una narrazione commovente. È un giovane bulgaro, colla madre e col padre, ricchissimi (ed hanno questo solo figliuolo) che sono domiciliati in Bucarest. Il figlio, certo Ken.....tz, non ha tentato, neppure alla lontana, di dare alla madre il dispiacere di domandarle il permesso di unirsi ai reggimenti serbi. Ebbene, che cosa credete che faccia egli? Ogni settimana trova alla famiglia una scusa per recarsi a Belgrado, e ciò gli è possibile, poichè ha continui interessi in questa città. Scende all'albergo, infila un sacco da militare, prende un legno e a rotta di collo corre al corpo d'esercito più vicino ed aspetta un attacco per unirsi ai fratelli, barattare coi turchi i suoi colpi di fucile e tornarsene quindi tranquillamente a Bucarest ad abbracciare i genitori, che neppure sospettano gl'immensi pericoli a cui si espone continuamente quell'unico frutto del loro amore. Questa lotta fra l'amore dei genitori e l'amore della patria a me pare cosa così divinamente bella, che non mi son potuto tenere dal commettere un'indiscrezione.

Qui si lavora ad armare i forti che prospettano il Danubio. Io non credo veramente alla possibilità di un bombardamento. La posizione della cittadella domina troppo bene il Danubio per poter temere qualche cosa dalle cannoniere turche.

Un dispaccio giunto al governo annunzia che ieri i turchi tentarono un nuovo assalto contro il piccolo Swornik, colla stessa sorte degli altri.

I fratelli Giolic', che comandano una numerosa schiera di volontari montenegrini, ieri l'altro batterono i turchi a Trenjelowa e tolsero loro molte provvigioni che tentavano d'inviare a Bieljna Braska. Sono segnalati qua e là altri piccoli fatti d'armi, senza importanza, ma che, assicuratevelo, a lungo andare, decideranno della guerra.

Più sopra, io ho accennato alla continua-

---

20

# APPENDICE

## LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

I tre maggiori della famiglia sono tre maschi: si chiamano Matteo, Marco e Martino ed ora li vedi radunati insieme in quell'angolo, occupati a giocare non so a qual gioco. A prima vista li diresti somiglientissimi fra loro: i medesimi occhi e capelli neri, il medesimo tipo inglese, l'istesso colore delle carni. Ma invece, dopo un esame più attento, quanto differenti si scorgono que' tre visi e la loro espressione! Il maggiore, Matteo, si potrebbe paragonare a quella incisione dell'eruzione del Vesuvio: fiamma e fumo tetro sembrano dover formare il fondo dell'animo di quel ragazzo e rivelarsi sul suo viso, ora che è contrariato da' fratelli nel gioco, a quanto pare. Il signor Yorke vede quel cipiglio e che dice egli? « Marco, Martino, non fate andare in collera vostro fratello! » Gli è il sistema adottato sempre da entrambi i genitori, codesto. In teoria si scagliano contro all'usare parzialità: all'atto pratico invece il primogenito è sempre colui che deve rimanere con la ragione ed allontanano ogni provocazione da lui con la medesima cura onde allontanerebbero la favilla da un barile di polvere: « Cedete, abbiate pazienza » è la loro parola di ordine in quanto si riferisce a lui; e i due repubblicani non s'avveggono di creare per tal guisa nel loro figliuolo un tiranno. Ma bensì se ne avveggono, senza rendersene chiara ragione, i figliuoli! Ne' motivi de' genitori non leggono: veggono solo la differenza di trattamento e nel proprio cuore si ribellano contro all'ingiustizia. I denti di drago sono sparsi tra quelle giovani pianticelle e la discordia ne nascerà un giorno furiosa.

Marco è un ragazzino con fattezze più regolari e graziose degli altri due; egli è calmo all'eccesso in ogni suo atto, in ogni sua cosa, ma ti fa involontariamente pensare al proverbio « che le acque chete rovinano i ponti. » La vita non offrirà a Marco grandi piaceri: nel fiore della giovanezza ei non avrà giovanezza. Martino, invece, il terzo, è certo che saprà godere della giovanezza e della vita con tutti i suoi piaceri. Ei non è bello, ora, anzi tutt'altro; è il più brutto de' tre, e rimarrà brutto fino a vent'anni. Allora si scioglierà dal guscio che ora l'avvolge e la crisalide riuscirà a svolgersi in farfalla. Ei berrà a larghi sorsi alle fonti del piacere; ma, saziata la sete di questo, ei potrà anche divenire un uomo distinto; ma se ciò avverrà realmente, il profeta non può annunziarlo con sicurezza.

Nell'insieme havvi in quelle sei giovani testoline tanto vigore, tanta originalità da poterne arricchire di una buona dose sei altri fanciulli loro coetanei, se gliene regalassero soltanto piccola parte.

Il signor Yorke sa cotesto ed è altero della propria prole. Ve n'ha di tali famiglie qua e là nelle colline del Yorkshire, fiere, intrattabili, ma energiche, vigorose, intelligenti, libere, come l'aquila tra le rupi o il corsiero nel deserto.

Un picchio sommesso è udito all'uscio del salottino: il campanello all'uscio d'ingresso non era stato avvertito a motivo dello strepito che facevano i ragazzi e della canzoncina che cantava con voce soave la piccola Jessy al suo babbo, che era molto amante delle arie italiane e scozzesi e ne aveva insegnate parecchie alla sua figliuolina.

— Entrate! — disse la signora Yorke con la solenne gravità di tono a lei propria (e che adoperava anco trattandosi di ordinare che mettessero nella pentola la minestra); ed entrò Roberto Moore.

L'abituale serietà di Moore nonchè la sua sobrietà (imperocchè bottiglie spiritose non eran mai messe a mano allorchè ei veniva a fare una visita alla sera) facean sì che ch'egli era eccettuato dall'ostracismo a cui la padrona di casa voleva condannati tutti gli amici del marito:

— Ah, siete voi? — gli disse ella mentre Moore andava a lei e le offriva la mano — che andate facendo il vagabondo? a quest'ora: dovreste esser a casa.

— Può dire un uomo solo di aver casa? — chiese egli.

— Bah! — rispose la signora Yorke, disprezzatrice al pari del marito di tutte le formule, convenzionali, di tutte le frasi attenuatrici e solita esprimere senza ambagi, ciò che le passava pel capo: — bah! non m'avete ora a dire delle sciocchezze! Un uomo solo può avere benissimo, se gli piace, una casa. E vostra sorella, di grazia, non tiene una casa per conto vostro?

— Non vuol dire, egli ha ragione: Ortensia è una brava figliuola — prese a dire il sig. York — ma ancor io quando avevo la sua età avevo cinque o sei sorelle tutte buone e brave al pari di lei; ma non pertanto Ester, come sapete, ciò non m'impedì di cercarmi una moglie.

— E non dubitate, no, che se n'è pentito a dovere, di averla presa, la moglie — riprese rivolta a Roberto la signora Yorke, che non trascurava mai l'occasione di lanciare un'invettiva contro il matrimonio, fosse pure a proprio carico.

— Ei se n'è pentito amarissimamente, come potete crederlo senza difficoltà quando osservate qual castigo egli abbia avuto — seguitò accennando col dito a' suoi figliuoli. — Chi è che vorrebbe addossarsi il bel carico di una manata di ragazzacci tale, potendo farne a meno? Non basta il metterli al mondo, cosa tutt'altro che piacevole! vi tocca pensare a nutrirli, a vestirli, a educarli, a indirizzarli nella vita. Signor Roberto! quando vi prendesse la tentazione di ammogliarvi ripensate ai nostri sei figliuoli, e prima di fare il mal passo guardate due volte dinanzi a voi.

— Non mi viene tal tentazione, per ora. Penso che non sono tempi codesti da pensare a prender moglie.

Una riflessione di un genere sì lugubre poteva esser certa di ottener l'approvazione della signora Yorke, che rispose infatti con un mormorio di soddisfazione; bensì dopo un minuto ell'aggiunse:

— Non s'ha da fare gran conto della sapienza di un Salomone della vostra età; ho paura che la sarà annichilata dalla prima fantasia che vi passi pel capo. Intanto, perchè non sedete? Mi figuro che potrete discorrer bene seduto del pari che in piedi.

Come prima egli ebbe eseguito, la piccola Jessy balzò dalle ginocchia di suo padre e corse a lui che l'accolse prontamente e la fece sedere sulle sue.

— Egli ha già una moglie o è come se l'avesse — esclamò la piccina con indignazione a sua madre — ei m'ha promesso ch'io ho a esser sua moglie, me l'ha promesso la scorsa estate, il giorno che mi vide col mio vestito bianco e la cappina blù. Non è vero, padre? (babbo e mamma eran parole troppo triviali per esser mai profferite in casa Yorke: la madre non l'avrebbe permesso).

— Sì, ragazza mia, è vero: ma i simili suoi soglion essere menzogneri.

— Egli non può esser menzognero: è troppo grazioso — esclamò la piccina, sollevando lo sguardo al suo amoroso con tutta la fiducia possibile.

— Grazioso! — esclamò il sig. Yorke — una ragione di più perchè l'abbia a essere! e di peggio, ancora.

— Ma egli ha un aspetto troppo serio — s'interpose qui una vocina calma, di dietro alla seggiola del proprio padre: — S'ei ridesse sempre crederei che potesse dimenticar facilmente le sue promesse, ma il signor Moore non ride mai!

— Uhm! neanche l'essere sentimentale m'è una gran buona raccomandazione per lui, Rosa! ribattè il padre.

— Egli non è sentimentale — disse Rosa.

Il signor Moore si volse verso di lei alquanto sorpreso, sorridendo in pari tempo.

— E come il sapete voi, Rosa, ch'io non sono sentimentale?

— L'ho sentito dire da una signora.

— Oh oh! l'affare si fa interessante, esclamò il signor Yorke, traendo la sua seggiola più presso al fuoco. — Una signora! La cosa pende al romantico. Dite pianino il suo nome a me, nell'orecchio, ma non lasciate ch'egli oda.

— Rosa, non v'affrettate tanto a ciarlare — interruppe qui la signora Yorke nel suo solito modo sprezzatore d'ogni gioia: — nè voi pure, Jessy! s'appartiene ai fanciulli e alle ragazze in ispecie, di stare in silenzio alla presenza de' loro genitori.

— Allora perchè abbiamo la lingua? chiese la piccola petulante di Jessy, mentre Rosa guardava la madre c[illegible] sguardo che indicava ch'ella rip[illegible] a comodo la sentenza. Infatti, [illegible] minuti di grave meditazion[illegible] dire:

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

zione delle stragi per parte dei turchi; eppure, nonostante che questo popolo ascolti fremendo quelle invasioni, qui, in Belgrado, esiste ed officia regolarmente una moschea maomettana, ed abitano vari turchi, a cui nessuno torce un pelo.

Vi dirò di più, che in cittadella sono tenuti con tutti i riguardi diversi prigionieri turchi, presi nei vari scontri, ed alcuni feriti che si trovano all'ospedale hanno avuto l'identico trattamento dei feriti serbi, e le signore di Belgrado, che a tre per giorno stanno ad assisterli, hanno per essi le medesime cure.

Null'altro di nuovo per ora.

—

(*Altra corrispondenza part. dell'*Opinione)

Belgrado, 20 luglio.

Non vi mando una notizia della guerra d'Oriente, ma di una battaglia interessantissima, avvenuta ieri a Semlino, città dell'impero austro-ungarico, proprio in faccia a Belgrado al di là del Danubio.

Voi ricorderete benissimo che il corrispondente della *Nuova Presse* di Vienna, a cui il Governo serbo aveva dato tutti i possibili vantaggi, e facilitazioni, si portò così male, inventò tante fiabe insussistenti, che alla fine dovè esser pregato di passare i confini e riscaldarsi a casa sua.

Fu allora che per vendicarsi, egli telegrafò la sua uccisione ed il ferimento del corrispondente del *Temps* e non ricordo di qual altro giornale.

Immaginate quale scompiglio egli pose nelle famiglie dei due giornalisti che disse feriti, e che invece si trovavano al quartier generale in ottima salute.

Essi si affrettarono a telegrafare alle proprie case, che quella notizia era un'assoluta menzogna; ma il corrispondente del *Temps* non si contentò di questo, e partì immediatamente dal campo per andare a chiedere ragione al signor redattore della *Presse*, del suo inqualificabile procedere.

Il corrispondente del *Temps* da Belgrado prese il battello per Semlino nella risoluzione di andare a trovare il suo avversario anche a Vienna se fosse stato necessario, ma non ebbe molto da camminare, perchè il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha posto il suo quartiere generale appunto a Semlino, e ieri appunto i due signori s'incontrarono in un caffè.

La conversazione non fu lunga. Le lingue parlarono poco e le rispettive mazze ebbero una gran parte nel dialogo.

I due avversari furono presto separati dai circostanti, ma la cosa pare non debba finir lì e che si parli d'un duello... alla fine della guerra, col debito respiro, poichè se uno dei due paladini mancasse ai viventi, sarebbe un gran danno per la questione d'Oriente.

Nulla di nuovo oggi dal campo.

Si attende solo che il generale Cernaieff attacchi le forze di Osman pascià, che si tien chiuso in Viddino, e che forse ieri Leschianine tentò di condurre in campo aperto con una fazione che non riuscì troppo favorevole ai serbi, e che i turchi vi strombazzeranno come una battaglia vittoriosa, sebbene non si tratti che di 7 o 8 battaglioni in azione.

Non è affatto vera l'occupazione del forte Valiali-Izvri per parte dei turchi. Essi neppure l'hanno attaccato.

Era qui ier l'altro, ed è partito pel quartier generale del principe Milano, il Voivoda, montenegrino, Massa (Emanuele) Baroitza, con una missione segretissima del principe del Montenegro. È un bellissimo uomo, che spicca meravigliosamente del suo pittoresco costume tutto alamarri e fregi d'oro.

Sono pure stati a Belgrado (ed uno parte oggi) varii bulgari, membri del Comitato bulgaro di Bukarest, che voi alla bella prima credereste gente mezzo barbara, mentre io, che ho avuto l'onore di parlare con loro, li ho trovati un fiore di cortesia e di gentilezza. Vestono tutt'affatto all'europea, parlano un linguaggio affinissimo all'italiano, tanto che ci siamo capiti meravigliosamente bene, ed esternano la fiducia e la speranza che le potenze si muoveranno a compassione dello stato della loro patria.

In Bulgaria al presente vi sono 8 o 9000 insorti, vale a dire quanti è stato possibile armarne, ma non ci sono fucili, e non si può mandarne. Non dal mare, ove incrocia attivamente la flotta turca ed austriaca; non dal Danubio, perchè la Valacchia, che ha un governo aristocratico, non vuole l'emancipazione bulgara; non dalla Serbia, perchè i turchi stabiliscono una vera insormontabile barriera. Il generale Cernaieff, che l'aveva quasi rotta, ha dovuto retrocedere per non lasciare esposta la sua base d'operazione sul Timok. Se i bulgari avessero armi, si porrebbero sul piede di guerra, in otto giorni, 40,000 combattenti... e che contanti!

—

Leggiamo nel *Soir*, in data di Parigi, 21:

« La voce che ha circolato oggi circa la creazione di carta-moneta che avrebbe corso forzato in Turchia, è formalmente smentita all'ambasciata ottomana. Numerosi scrittori finanziari si presentarono all'ambasciatore, il quale a tutti così rispose: « Io non ho ricevuto dal mio governo alcun dispaccio che mi faccia supporre che la notizia di cui trattasi abbia qualsiasi fondamento. »

— Il *Cittadino* di Trieste pubblica i dispacci seguenti:

« *Semlino*, 21 luglio. — Ristic recossi al campo di Paratschin, dove giunsero importanti dispacci russi.

« *Costantinopoli*, 21 luglio. — Le provincie asiatiche rifiutansi di accordare alla Porta truppe volontarie.

« *Pietroburgo*, 21 luglio. — Le manovre militari nella Russia meridionale sono sospese; le truppe accampate presso Odessa ritornano ai loro quartieri. A Mosca si fanno collette pei bulgari.

« *Metcovich*, 21 luglio (sera). — È positivo che i montenegrini sono giunti in Podvelerje (altipiano che domina Mostar) ed incendiarono i villaggi Kuljo, Komeno, Krasan e Dobriva.

« Utovo è assediato.

« *Atene*, 21 luglio. — Abbiamo da Costantinopoli che il sultano è moralmente ammalato, ma che non inspira inquietudini.

« A Smirne i volontari hanno commesso disordini e assassinii.

« Comunduro fu ammalato tutta la settimana.

« Il voto generale della popolazione è per una politica attiva. »

—

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Pest, 21:

« Notizie provenienti da Costantinopoli confermano che la Rumenia ha presentato una Nota alla Porta, nella quale, minacciando altrimenti di entrare in azione, esige delle concessioni. La Porta non ha preso ancora alcuna decisione. D'altra parte fu annunziato al Lloyd che tutte le potenze dichiarano il contenuto della Nota rumena essere un tutto indivisibile e non discutibile. Il rifiuto della Nota da parte delle potenze seguì dietro iniziativa dell'Austria. »

## LA RUSSIA E L'AUSTRIA

I giornali austriaci commentano vivamente il linguaggio di una parte della stampa russa e del quale diamo qualche saggio, riportando le seguenti considerazioni della *Gazzetta di Pietroburgo* e di un altro giornale russo, *Ruski-Mir*.

Il primo di quei giornali così parla delle relazioni della Russia coll'Austria:

Confessiamo che non furono sempre le simpatie od antipatie in Occidente che diressero il gabinetto di Vienna. I sentimenti personali dell'augusto capo della monarchia degli Absburghi non possono impedire che nei rapporti della politica orientale russa ed austriaca esista un certo « antagonismo, il quale diviene sempre maggiore dalla circostanza, che l'elemento tedesco e l'elemento magiaro scorgono negli slavi il « comune nemico. » Quest'antagonismo sorge dalla conformazione della monarchia stessa, sicchè la completa pacificazione è una quistione molto complicata.

Il *Ruski-Mir*, che fu organo del generale Cernaieff, così discorre della politica che la Russia deve adottare nelle attuali complicazioni:

La missione della politica russa, dice questo ultimo giornale, è chiara ed incontestabile. La questione orientale deve incontrare ora, che le popolazioni cristiane iniziarono la soluzione, uno scioglimento più completo che possibile. Alcun ulteriore pretesto od aggiornamento diplomatico è ormai impossibile nelle condizioni presenti. La nostra diplomazia non ha che a prestarsi affinchè la Rumenia e la Grecia si uniscano all'azione contro i turchi, e la questione orientale tutta intera sarà sciolta senza grandi sacrifizi per parte nostra. Noi siamo obbligati di contribuire con tutte le nostre forze al raggiungimento di una sola grande meta, « l'emancipazione assoluta dei rajahs della Turchia » con l'annessione della Bosnia alla Serbia e dell'Erzegovina al Montenegro. La Tessalia e l'Epiro hanno da passare sotto la Grecia, e la Bulgaria ha da costituirsi in uno Stato speciale, cui si dovranno unire gli altri paesi turchi, ad eccezione di Costantinopoli, il quale potrà pel momento almeno rimanere porto neutrale. Il lasciar passare le attuali condizioni tanto favorevoli allo scioglimento della questione tanto dolorosa pegli slavi e per la Russia, costituirebbe un peccato contro lo slavismo, che aspetta da noi la sua liberazione e contro i nostri doveri istorici. Noi speriamo che col ritorno del nostro vecchio cancelliere di Stato a Pietroburgo avranno un fine certe supposizioni della stampa estera che offendono evidentemente l'onore della Russia.

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
### a Ravenna

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ravenna, 22 luglio.

Credo non sarà discaro ai vostri lettori se io m'intrattengo un pochino sulle vere cause che, a parer mio, contribuirono alla disfatta subita dal partito progressista nelle elezioni amministrative che ebbero luogo in questa città il giorno 16 del corrente mese. Queste cause stanno in massima parte nel malcontento generale in cui trovavasi il paese pel modo col quale i suoi rappresentanti reggevano da parecchi anni l'amministrazione municipale. La ragione politica, secondo il mio modo di vedere, non fu la predominante, per quanto i vinti siansi sforzati di farlo credere, traendo argomento dal concorso dei clericali e del clero, che si schierarono dalla parte dei vincitori. Ma questo argomento non ha valore, giacchè posso assicurarvi che fra i moderati ed i clericali non vi furono transazioni o concordati di sorta e lo provano i nomi delle persone che riuscirono elette, le quali tutte appartengono al partito liberale. Se poi si tien conto della quantità enorme di voti coi quali la lista moderata trionfò sulla così detta progressista, si può affermare, senza timore di andare errati, che anche senza l'intervento dei clericali l'esito finale non sarebbe stato differente da quello che fu.

In seguito alla votazione del 16 l'antica Giunta municipale diede le sue dimissioni ed il Consiglio nella tornata di ieri venne alla nomina di una nuova Giunta, la quale rimase composta dei signori dottor Ghezzo, ingegnere Serena, conte Pietro Pasolini, dottor Cosimo Fabri, conte Cesare Rasponi, dottor Fusconi, quali assessori effettivi, e dei signori marchese Ferdinando Guiccioli e Gargantini quali assessori supplenti. Questa combinazione è riuscita mediante i voti premeditati della parte soccombente, mentre i moderati presentavano una Giunta di transizione in cui i principali di parte loro non figuravano. Ma questo pensiero conciliativo non potè effettuarsi e la Giunta è rimasta composta delle persone più note nelle file del partito moderato. Questo fatto impone al nostro partito obblighi sempre maggiori e la necessità di sobbarcarsi senza esitanza e senza timori al difficile compito. Infatti, per quanto ne so, i nuovi eletti comprendono essi pure questa necessità e ciò basta per poter nutrire fiducia che ciascuno saprà rimanere al suo posto.

Ora importa di calmare gli animi e di far cessare nei vinti lo stato di irritazione cagionato dalla non abbastanza prevista sconfitta, come importa di far scomparire fino l'ombra del sospetto, con ogni maggior artifizio insinuato, di comunanza di propositi fra il partito moderato ed il clericale. Questo sospetto, non ne dubito, verrà dileguato appena si vedrà su quali vie procederà la nuova amministrazione. Che queste vie siano larghe e liberali me ne danno fidanza i nomi dei rispettabili cittadini alle cui mani è ora affidato il reggimento del nostro comune.

## IL TIRO FEDERALE DI LOSANNA

In occasione della presentazione della bandiera italiana al tiro federale di Losanna il signor Mariani salutò con nobili parole la Svizzera in nome dei carabinieri milanesi e dei tiratori italiani e il sig. André, deputato vodese, accogliendo la nostra bandiera, così si espresse:

Fratelli d'Italia! In nome della città di Losanna, in nome del Cantone di Vaud, in nome della Svizzera io sono felice di potere augurarvi il ben venuto in mezzo a noi. Mi sarà egli permesso, senza essere tacciato di iattanza, di schizzare un rapido parallelo fra l'Italia al grande e la piccola Svizzera?

Come la Svizzera voi avete combattuto per la libertà e l'indipendenza. Nel 1706 i soldati del vostro paese allineati in battaglia sotto le mura di Torino infliggevano una sanguinosa disfatta a un nemico audace ch'era venuto a piantare le sue tende nelle belle pianure del Piemonte. A centocinquantatrè anni di distanza da quella data io ritrovo i vostri gloriosi soldati a Palestro ed a S. Martino. La Svizzera intera applaudiva allora ai vostri sforzi ed ai vostri successi. E tuttavia la Svizzera non provava alcun odio verso i vostri avversari; essa ama tutti i popoli, ma la causa che sostenevate era sacrosanta, era quella dell'autonomia delle nazioni. La Svizzera non ha mai fatto guerra che pel mantenimento della sua indipendenza e della sua libertà.

E dopo aver rammentato le difficoltà interne che si opponevano alla realizzazione dell'unità italiana — le glorie d'Italia nelle arti e nella letteratura — così concluse il signor André:

Mi sarebbe difficile l'enumerare qui i titoli che possedete alla nostra ammirazione. Negli annali della storia voi avete percorsi stadi gloriosi ed i vostri destini vanno ora ingrandendosi sempre più.

Se noi siamo così fieri di porre la nostra bandiera accanto della vostra, si è perchè voi rappresentate in Europa il diritto e la moderazione. Viva l'Italia e le sue sorti future! Viva!

La bandiera tricolore, salutata dal cannone e dagli *hourrah*, dalla folla, venne quindi inalberata a fianco della federale sul vertice del padiglione dei premi.

## UNA LETTERA DEL SENATORE ROSSI

Il *Tempo* di Venezia pubblica la seguente lettera che al direttore di quel giornale fu indirizzata dal senatore Alessandro Rossi:

Schio, 21 luglio 1876.

*Egregio signor Direttore del* TEMPO.

Tutti amiamo Venezia, ma perchè si sappia il come, è necessario distinguere le *impressioni* dalle verità, le ombre dai corpi. Ho pronunziato la parola « concessione » perchè tale è la legge vigente, non immaginando che Venezia farebbe senza magazzini generali, e supponendo che alla cessione di San Giorgio resisterebbero non più uno solo, ma due ministri.

Genova è in altre condizioni. Il valore dei locali del porto franco abbandonato si stima quattro milioni di lire; valore cospicuo, che ai proprietari (e ve ne ha di altolocati) interessa di reintegrare al massimo prezzo, come sarebbe rimettere il fabbricato all'uso antico. S'intentarono prima liti al governo; perduto le liti, si ridomandò il porto franco.

Chi abbia la pazienza di leggere in esteso il mio discorso dell'11 del corrente mese al Senato, dovrebbe convincersi di due cose: l'una, che verso altri non fui « del ver timido amico »; l'altra, che i depositi franchi, nella presente condizione del commercio italiano, non sono ispirati che da una gara intestina di spedizione, d'introduzione in consumo.

Agiscono in buona fede, secondo me, perchè non vanno in fondo alle cose tutti coloro che pensano altrimenti. Togliete infatti da questa legge gl'interessi particolari di una città che non è Venezia, togliete gl'interessi particolari di qualche mercato veneziano, allargate la legge come all'articolo primo: cosa rimane a Venezia?

Rimangono le incantevoli aspirazioni del domani, il grande commercio internazionale, che nulla avrebbe a patire dal difetto del porto franco, ma che molto avrebbe a chiedere allo Stato *per dare a Venezia quanto equamente le spetta*, com'Ella equamente disse.

Non scenderò in un terreno che è malagevole e non propriamente mio, di altri elementi non meno necessari, di circostanze di fatto che, per disgrazia o per fatalità, incolpevolmente s'imposero, di abilità ed influenze politiche, di concordia ed energia di propositi e simili. Combattendo al Senato un privilegio e tanto più il privilegio del forte contro il debole, mi parve di allontanare, insieme a quella legge, un nuovo pregiudizio all'avvenire di Venezia. Accennando le piccole industrie, mi parve ripetere i desiderii manifestati in addietro dal suo comune. Al postutto col lavoro non si ritardano i tempi buoni, ed io precorreva co' miei voti quelli del suo riscatto economico, prima del quale mi parrebbe vano aspirare alla prosperità commerciale, che tutti a Venezia desideriamo.

Mi creda, egregio signor Direttore, colla maggiore osservanza

*Suo devotissimo*
A. ROSSI.

# NOTIZIE ESTERE

## EGITTO

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

**Cairo**, 16 *luglio*. — Non è impresa da pigliarsi a gabbo il compilare una corrispondenza dal Cairo in questa stagione. Fu un *salva chi può* generale; la maggior parte delle persiane nel quartiere europeo sono chiuse, e le belle signore, che nell'inverno guarnivano i balconi e rallegravano la passeggiata di Schubra, hanno preso il volo pei bagni dell'Italia, della Francia e della Germania, ove aspettano i miseri europei colle pupille temprate dal sole d'Egitto; i poveri mariti, che ragioni d'ufficio, o d'affari, o di pecunia trattengono in questi paraggi, non hanno altra consolazione che le birrerie dell'Esbekieh ed il teatrino del Giardino, che rammenta l'Arena Nazionale di Firenze ed il Corea di Roma. Quivi ha piantato le sue tende la compagnia Zocchi e Santini, e fra molti drammacci da Arena e traduzioni francesi, ci porge di tempo in tempo la consolazione di udire alcuni dei migliori lavori di Ferrari, di Cicconi e degli altri autori, ai quali si deve il risorgimento del teatro italiano. Peccato che l'affluenza degli spettatori non corrisponda alle cure dell'Impresa ed agli sforzi degli artisti, fra i quali ci piace notare la Ciolli e la Michelagri, veramente valenti e graziose. Ecco dunque un mezzo di passare piacevolmente le ore della sera, godendosi un delizioso fresco, senza correre pericolo di pigliarsi le febbri come a Roma.

Un estate al Cairo! Chi non si sente molle di sudore al solo pensarci? Eppure la realtà è meno terribile che la fama, e quasi, invertendo il detto applicato alla Russia, si potrebbe esclamare: in Egitto si ha il caldo, in Europa lo si sente! Infatti, tranne pochi giorni di *khamsin* nei mesi di maggio e di giugno, nei quali il termometro salì fino a 45 centigradi all'ombra, può dirsi che la temperatura normale non supera quella delle nostre città.

Nelle ore della mattina e della sera l'aria è quasi sempre mossa in movimento da fresco venticello e in complesso non si ha qui quell'afa pesante e molesta che regna nella maggiore parte d'Italia. Ciò che attacca alla lunga l'organismo e lo rende fiacco ed inerte, vi è la lunga durata dei calori e la mancanza di quelle pioggie e di quei temporali che da noi ritemprano le forze. Qui dal maggio al novembre non una goccia d'acqua e il costante sereno non è interrotto che in qualche mattina da leggiere nuvolette che presto si dissipano per la doppia azione dei raggi del sole e della infocata rifrazione del deserto. Contuttociò è mirabile che la vegetazione prosperi e le campagne non presentino quell'aspetto riarso che già hanno da noi in questa stagione. Ciò si deve alle rugiade notturne ed all'infiltrazione del Nilo, che ora cresce normalmente ed ai moltiplici canali che già coprono di una fitta rete tutto il basso Egitto e vanno continuamente estendendosi mercè le assidue cure del khedive.

In politica poche novità; si seguono con attenzione le notizie dal teatro della guerra turco-serba. Nella scorsa settimana sono partiti da Alessandria 6,000 uomini, i quali, per quanto si annuncia, sono destinati a tener guarnigione in Costantinopoli in luogo delle truppe turche spedite contro gli insorti. Ebbe luogo un parziale cambiamento nel ministero; Mansur-pascià, ministro dell'istruzione pubblica fu nominato vice-presidente del Consiglio privato, Riaz-pascià passò dal ministero della giustizia a quello della istruzione pubblica, e Cherif-pascià ministro degli esteri, fu incaricato provvisoriamente di quello della giustizia. Si vocifera nel pubblico di ulteriori cambiamenti che avrebbero luogo al ritorno del principe Hassan, il quale sarebbe destinato al ministero della guerra, ma finora nulla di positivo.

La condizioni delle finanze vanno a poco a poco migliorando, mercè le dispo[...] date pel pagamento degli interessi e[...] e pel regolare lavoro della Commissio[ne del] Debito pubblico e del Consiglio supre[mo del] Tesoro. Il comm. Scialoja, rispetto al[...] possiamo dichiarar false le voci m[...] giro di cospicui regali ed altri vanta[ggi da] lui ottenuti, prosegue alacremente, fr[a le] difficoltà ed ostacoli, all'ordiname[nto di] questo Consiglio, che è divenuto ora il [punto] di mira degli aspiranti. È incredibile [il nu]mero delle domande d'impiego a qu[esto] inoltrate ed è probabile che per cav[arsi d'] impaccio il Consiglio al quale spett[ano le] proposte e per gl'impieghi inferiori [...] mine, ordini un concorso per esam[i, nel] quale si avrà precipuo riguardo alla [cono]scenza della lingua araba, che fu fi[nora la lin]gua ufficiale nell'amministrazione d[elle fi]nanze.

La Corte d'Appello è chiusa per l[...] me il suo vice-presidente è rimasto [in A]lessandria e si occupa di rivedere [...] leggi e regolamenti meritevoli di ri[forma]. I tribunali proseguono le loro udie[nze se]condo l'ordine stabilito per le ferie. [...] non sono giunte le risposte di tutte [le po]tenze alla circolare loro diretta r[elativa]mente al conflitto di competenza fra [il go]verno ed i tribunali.

## FRANCIA

Leggiamo nel *Gaulois* del 23:

« Martedì scorso il principe di Hol[...] ha fatto visita al signor Thiers. Egli [...] a domandargli, in nome dell'Alta C[orte di] giustizia di Berlino, se egli acconse[ntisse] a deporre come testimonio nel proce[sso cri]minale intentato al conte d'Arnim. [...] già alla richiesta della giustizia che [il si]gnor Thiers fu citato, ma a richie[sta del] conte d'Arnim, come teste a difesa.

« Il signor Thiers ha risposto di [non co]noscere alcun fatto relativo all'affar[e...] egli, al pari di tutti gli altri, ne av[eva ap]preso dai giornali i dettagli; che se [avesse] avuto dichiarazioni da fare, si sarel[be af]frettato a mettersi a disposizione del[la giu]stizia e dell'accusato. Se il signor d[...] crede aver delle domande a fargli [il si]gnor Thiers è pronto a rispondere [davanti] ad una Commissione giudiziaria. Il [signor] Thiers confermò questa risposta c[on una] lettera scritta al principe di Hohenl[ohe...]

## BELGIO

Il 21 corrente fu solennizzato a Br[uxelles] con cerimonia religiosa, alla quale [assis]tero la regina, le autorità e il corpo [diplo]matico, il 45° anniversario della pr[ocla]zione di Leopoldo I a re dei Belgi.

— I giornali di Charleroi annunzi[ano che] uno degli assassini di Sivry è stato a[rrestato] a Liverpool e inviato a Londra, o[ve...] persone di Charleroi furono chiam[ate a] constatare la di lui identità. Egli st[ava per] imbarcarsi alla volta di San Franc[isco...] è quasi certi di trovare anche il su[o com]plice.

## AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna osservano ch[e le] notizie che si spargono sulle mene [...] menti nella Transilvania pare si vo[gliano] produrre una seconda edizione delle [...] manti notizie fatte correre sull'agi[tazione] dell'Omladina nell'Ungheria meridion[ale...] cuni fogli della Transilvania desig[nano] Karlsburg come luogo di riunione [...] sone sospette di cui davano anche [...] provocando così un'investigazione d[a parte] dell'autorità giudiziaria. Dal rapport[o...] presentato dal capitano civico, che [...] l'investigazione, si rileva ora non [essersi] potuto constatare nemmeno se abbia[...] luogo realmente le annunziate riunio[ni.]

— Fu già avvertita l'impressione p[rodotta] nella Dieta della Croazia dal disco[rso...] autovi del bano, che criticò severa[mente il] contegno dell'opposizione. Quelle pa[role...] furono gettate al vento, giacchè [...] giorno, come scrive un corrispond[ente da] Zagabria, le sedute procedono regol[armente] e non si rinnovano più quelle sc[ene...] del 1872 erano per così dire all'ord[ine del] giorno. Nella seduta del 30 corre[nte...] genovic interpellò il governo sulle [...] zioni ai rifugiati dalla Bosnia nella [...] e ne ebbe in risposta che vengono [distri]buite sovvenzioni di dieci o rispettiv[amente] di cinque soldi al giorno, però a qu[...] tanto che sono inabili al lavoro.

---

— E perchè specialmente le ragazze, mamma?

— Prima, perchè io l'ho detto, e poi perchè la riserbatezza e la prudenza sono la miglior sapienza di una ragazza.

— Mia cara signora — osservò qui Moore — le vostre parole sono ottime in sè e mi richiamano le osservazioni della mia cara sorella; ma, in realtà, non si riferiscono a ragazzine come sono queste. Lasciate Rosa e Jessy parlarmi liberamente, od altrimenti mi togliereste il maggior piacere che ho a venir qui. Mi piace il loro chiacchierio, mi fa bene.

— Non è vero — disse Jessy — non è vero che preferite averci noi dappresso che se vi venissero intorno quei rozzi ragazzi? Voi stessa li avete chiamati rozzi, madre!

Sì, *mignonne*, preferisco voi le [...]volte; dei ragazzi rozzi ne ho ab[bastan]za d'intorno a me il giorno intero, [...]oricino.

V'ha un'infinità di gente, invece — [...]lla — che si occupano solamente [de]i ragazzi. Tutti i miei zii e le mie zie e molti signori che vengono qui a pranzo sempre discorrono con Matteo, e Marco e Martino, e mai con Rosa o con me. Il signor Moore invece è amico nostro, ma non tanto di te, Rosa, sai, quanto mio; è una mia relazione particolare! [N]on te ne dimenticare!

E sollevò, ciò dicendo, la sua manina [in] un gesto di avvertimento.

[...]a era assuefatta ad esser ammo[...] quella manina: la sua volontà [...]mpre dinanzi a quella dell'im[...]ellina: all'era guidata e comandata da Jessy in cento cose. In tutte le occasioni, cioè, in cui v'era da divertirsi e godere, Jessy era sempre prima e Rosa se ne stava tranquillamente nel fondo; trattandosi invece di privazioni o fatiche, Rosa prendeva istintivamente sopra di sè, in aggiunta alla propria porzione, quanto poteva di quella della sorella. Jessy aveva già deciso che ella a suo tempo prenderebbe marito e Rosa rimarrebbe nubile e vivrebbe con lei per aver cura della casa e de' figliuoli.

dei

Questo stato di cose non è raro fra due sorelle, allorchè l'una di esse è bella e l'altra no; ma qui, se una differenza su questo particolare v'era, ell'era a favore di Rosa. Questa aveva fattezze più regolari, ma Jessy, oltre ad una vivace intelligenza e ad ardore di sentimenti doveva possedere il dono di affascinare quando e dove e chi le piacesse. Rosa avrà avuto un'anima bella e generosa, un intelletto elevato e coltivato profondamente, un cuore costante come l'acciaio, ma non il dono di attrarre.

— Dunque, Rosa — insistette il sig. Moore — mi dite il nome della signora che ha negato ch'io sia sentimentale?

— Non posso dirvi il suo nome, perchè non lo so.

— Descrivetemela: com'era? dove l'avete veduta?

— Il giorno che si andò, Jessy ed io, dalla signora Pearson, si vide lei, del pari che molte altre signore.

— E di queste non ne conoscete nessuna?

— Sì, Anna ed Enrichetta e Dora Sykes.

— Bene. E dicevano essa male di me, Rosina?

— Taluna. Vi chiamavano un misantropo, mi rammento il termine; l'ho cercato nel dizionario quando siamo tornate a casa e vuol dire odiatore degli uomini.

— E che altro ancora?

— Anna Sykes diceva che eravate un gran vanerello.

— Meglio! — esclamò il sig. Yorke ridendo.

— Oh, graziosa davvero. Anna è quella co' capelli rossi: una bella ragazza, ma sciocca quanto mai.

— Si vede che, appetto a me, ella ha di molto spirito. Una gran vanarella dunque? Bene, Rosa, e poi?

— La signorina Pearson diceva che v'era dell'affettazione un buon poco in voi e che con la vostra faccia pallida e que' capelli neri le facevate l'effetto di uno sciocco sentimentale.

Di nuovo il signor Yorke rise, e questa volta fece eco anche la moglie.

— Vedete in qual concetto vi tengono, dietro a voi. Nondimeno ritengo che codesta Pearson non sarebbe malcontenta di trarvi ne' suoi lacci. Vecchia come ell'è, aveva gittato gli occhi su voi quando veniste qui.

— E chi la contraddisse, Rosa? — chiese Moore.

— Una signora di cui non so il nome, perchè non si va mai a farle visita; ma la vedo ogni domenica in chiesa: siede nel banco vicino al pulpito. A me vien fatto sempre di guardar lei invece che nel mio libro di preghiere, perchè somiglia una figura che è nel nostro salotto da pranzo, quella donna con una colomba in mano; almeno gli occhi li ha uguali e anche il naso, un naso diritto che le fa avere una faccia, direi quasi, serena.

— E tu dici di non sapere come la si chiama? — esclamò Jessy in tono di straordinaria sorpresa. — Qui si riconosce davvero Rosa! Io non so davvero, signor Moore, in che mondo vive talvolta la mia sorella, perchè in questo la non c'è sempre di certo: la non sa alcune volte certe cose che tutti sanno! Come si fa, per esempio, a veder sempre quella signorina in chiesa e non informarsi del suo nome? Io so chi ell'è: è Carolina Helstone, la nipote del rettore, e mi rammento anche benissimo ch'ella s'adirò con Anna Pearson e le rispose che in voi non v'era affettazione, che non eravate sentimentale, che nessuna vi conosceva bene se portava di voi tal giudizio. V'ho a dire ora com'ell'è? Perchè io so dir meglio come sono le genti e come vestono, che non sappia Rosa?

— Sentiamo.

— Ell'è bella, è graziosa, ha un bel collo bianco, e lunghi ricci, morbidi che paion di seta; il loro colore è scuro, ma non nero. Parla gentilmente, con buona pronunzia, e non fa mai il menomo rumore nel moversi. Porta spesso un abito di seta bigio, è sempre pulita pulita, e i suoi vestiti, i guanti e le scarpe le tornano sempre bene. Ell'è ciò ch'io chiamerei una vera signorina e quando sarò grande vorrò essere uguale a lei. Vi piacerò allora? Vorrete davvero sposarmi?

Moore accarezzò i capelli di Jessy e fece un atto come per stringerla a sè, ma poi subito invece la discostò da sè un po' più.

— Oh, non mi volete? Mi respingete!

— E perchè Jessy, tu non ti curi mai di me? perchè non vieni a vedermi ad Hollow?

— Perchè voi non me lo dite.

Allora il signor Moore le invitò a fargli una visita il giorno dopo, promettendo di comprar loro, a Stilbro dove aveva a recarsi nell'indomani, un regalino di che genere non volle specificare, ma che ci venissero e lo vedrebbero da sè. Jessy era sul punto di rispondere quando di punto in bianco, uno de' maschi si ingerì nel discorso:

— La conosco, codesta signorina Helstone su cui andate tanto cianciando; la è una brutta cosaccia! Io non la posso soffrire! Non posso soffrire nessuna donna! Non so perchè le furono fatte.

— Martino! — esclamò il signor Yorke, volto a colui che aveva parlato, e Martino non fece fuorchè voltare verso il padre la sua cinica faccia: — Martino, figliuolo mio, voi non siete ora che un ragazzaccio e non vi sapete che vi dite! Ma sarete un giorno uno sfacciato vanesio, ve lo predico! Per me sono contento che voi restiate fermo in cotesto pensiero. Vedete, anzi, voglio notare le parole che avete dianzi proferito nel mio libricino di memorie (e lo trasse infatti di tasca a tal fine). Fra dieci anni, Martino, se voi e d[io sa]remo vivi, vi ricorderò queste p[arole.]

— Dirò anche allora ciò ch[e dico] ora; voglio odiar sempre le donn[e: non] sono che bambole che non p[ensano] fuorchè a vestir bene e andare [...] a farsi ammirare! Io non vogli[o pren]der mai moglie: resterò celibe.

— Rimani in cotesta idea! rim[ani in] cotesta idea! Ester — seguitò, [volgen]dosi alla moglie — io era all'[età tua] come lui, un vero odiatore delle [donne] e ciò non m'impedì a ventitrè anni [men]tre viaggiavo in Italia e in Fr[ancia...] che so io dove ancora, di arricc[iarmi] tutte le sere i capelli e di port[are un] anello all'orecchio, e credo n[e avrei] portato anche al naso se così [fosse] imposto la moda... e tutto ciò [unica]mente per rendermi bello e pi[acevole] alla signore. Martino farà lo stes[so.]

— Io? No, davvero! ho più gi[udizio.] Bella cosa faceste voi, padre! [In] quanto al vestire fo voto di non [ve]stire mai meglio d'ora, sempre [di un] colore dal capo alle piante. Non [...]gia, no, di portare cento colori [...] come i miei compagni di scuola, [e li] deridano essi pure, a loro posta: [io] rido loro che paiono tanti pettir[ossi...] indegno della dignità umana l'abb[igliarsi] a cotesta foggia!

— Fra dieci anni, Martino, [nel] magazzino non vi saranno stoffe b[astanti] alle esigenze del tuo gusto, nè g[li olii e i pro]fumi di un profumiere avranno [...] squisite abbastanza da contentare [i de]licati tuoi sensi.

(*Conti[nua]*)

Una viva discussione s'impegnò sul progetto di legge per la istituzione d'un Consiglio agrario, addetto al governo provinciale, progetto che però, tanto nella discussione generale quanto nella speciale, fu assolto a grande maggioranza di voti.

— Il *Foglio ufficiale* di Buda-Pest reca un comunicato sulle misure prese dal governo relativamente alla peste orientale.

« Il governo ungherese ha rivolto tutta la sua attenzione alla comparsa della peste orientale scoppiata il 12 marzo a Bagdad, e nel giugno in alcuni luoghi della Persia. Esso ha preso non solo tutte le disposizioni per essere informato di continuo sullo stato e sull'estendersi dell'epidemia, ma si è dato pur cura che venga impedita l'introduzione del contagio in Europa.

« L'epidemia raggiunse in Bagdad il suo punto culminante nella settimana dal 7 al 13 maggio, in cui si verificarono 400 casi e 330 decessi. »

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

### LA NUOVA DOGANA

Ci è grato annunciare che si è dato non ha guari principio ai lavori di fondazione della nuova Dogana, che la nostra Camera di commercio ed arti si è obbligata a costruire presso la stazione ferroviaria di Roma e consegnare quindi al Governo, da cui riceverà in corrispettivo l'immobile demaniale in piazza di Pietra per uso della Camera stessa e della Borsa, in conformità alla relativa convenzione, approvata con legge dell'8 febbraio 1874.

Il nuovo edificio doganale sorgerà sopra un'area rettangolare di metri quadrati 2800 circa, col prospetto sulla via Solferino, e formerà un avancorpo all'edificio della stazione, chiudendo con una delle sue faccie laterali un lato della piazza in progetto, innanzi alla stazione medesima. L'altra faccia laterale dell'edificio guarderà sopra un piazzale, acconcio alla permanenza di carri addatti al carico delle merci; mentre la via Solferino, sul davanti, avrà una larghezza di metri 40, più che bastevole alla libera circolazione dei carri medesimi e degli altri veicoli.

I vagoni della ferrovia avranno ingresso nell'interno della Dogana, la quale sarà provvista di banchine, così per lo scarico delle merci all'entrata, come pel loro carico all'uscita, protetto questo da una tettoia, che la Camera di commercio, senza preoccuparsi della spesa maggiore, faceva aggiungere al progetto, acciò il carico stesso si facesse al coperto. Il disegno dell'edificio è opera dell'architetto signor Francesco Galassini, i cui piani furono oggetto di accurato esame, tanto per parte della Camera di commercio per ciò che riguarda le comodità del commercio, quanto per parte della Direzione generale delle Gabelle, per ciò che riguarda le esigenze del servizio doganale; sicchè è lecito l'asserire che si avrà una Dogana modello sotto entrambi i due aspetti enunciati.

Il costo totale di essa, non compreso le spese di registro e quelle per l'acquisto della area, veniva calcolato a L. 260,532.61, e su questa somma fu aperta la licitazione per lo appalto *à forfait* dei lavori, di cui riusciva deliberatario l'ing. signor Emilio Martinez con la fideiussione del sig. Giovanni Crostarosa. Del contratto di appalto sono notevoli due condizioni, relativa l'una alle fondazioni e l'altra al pagamento del prezzo.

Le spese di fondazione sono quelle che smentiscono più di frequente i calcoli i più ponderati, e si videro talvolta assorbire da solo quanto si era previsto per l'intiero edificio. Ad ovviare a siffatto pericolo, la Camera di commercio aggiungeva al prezzo che sarebbe risultato dalla licitazione la somma di L. 10,000 con la condizione aleatoria, che l'appaltatore lucrerà gratuitamente le indicate L. 10,000 nel caso che trovasse il fondo idoneo senza ostacoli e ad una profondità eguale ed anche minore di quella stabilita nel piano; come nel caso opposto di ostacoli non preveduti nella perizia e di maggiore profondità nelle fondazioni, l'appaltatore niente altro potrà pretendere, oltre le dette lire 10,000; qualunque sia la maggiore spesa che potesse occorrere, emettendo ampia e formale rinuncia ad ogni altro compenso che per tale titolo potesse competergli.

Il pagamento del prezzo fu convenuto che avesse luogo dopochè l'edificio sarà non solamente ultimato, ma collaudato altresì e ricevuto in consegna dal governo. Questo patto che ebbe principalmente per iscopo di cautelare l'esatto adempimento degli obblighi assunti dalla Camera verso il governo, avrà inoltre per effetto di accelerare i lavori di costruzione, i quali con tutta probabilità avranno il loro compimento entro il termine non maggiore di un anno.

Condotta a fine la costruzione della nuova Dogana, la Camera di commercio entrerà al possesso del palazzo demaniale in piazza di Pietra, di cui avrà ad eseguirsi la riduzione in guisa, che oltre ad essere di residenza alla Camera stessa ed alla Borsa, possa anche accogliere i negozianti che ora si radunano in piazza Colonna, sottraendoli così alle intemperie delle stagioni, a cui sono esposti di presente. Non sono generalmente note le difficoltà di ogni sorta che la Camera ebbe a superare per venire a capo di questi suoi disegni; ma sarà sempre suo merito l'aver provveduto, non meno all'interesse ed alle comodità del commercio, che al decoro della città, dotandola di una Dogana e di una Borsa, che saranno degne ambedue della capitale del Regno.

—

Per commemorare l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, venerdì 28 luglio alle ore 10 ant. si terrà dal Consiglio dei veterani assemblea generale nell'aula Massima Capitolina.

Un analogo discorso sarà letto dal segretario e verranno distribuiti i diplomi ai soci del Sotto-Comitato principale romano non meno che ai Sotto-Comitati delle zone dei colli laziali di Viterbo e di Frosinone.

—

La cronaca della Questura ha i soliti fatterelli poco edificanti per essere accaduti in giorno di domenica.

Un barbiere ha, o pretende avere, una sua bella a cui non mancava di ripetere le sue dichiarazioni d'amore appena il principale e la mancanza di avventori gli concedevano un istante per allontanarsi dalla bottega.

Sembra che un pizzicagnolo avesse le stesse tendenze amorose e sulla stessa persona e questa uniformità di simpatia dispiacque talmente al barbiere, che ieri, dato di piglio ad un coltello, ne menò un colpo al pizzicagnolo che restò assai gravemente ferito.

Il barbiere spaventato dal sangue e forse anche più dalle guardie, si diede subito a precipitosa fuga.

—

In altra parte un facchino ed un falegname venivano alle mani per ragioni d'interesse ed uno dei due n'ebbe un dito fratturato nella lotta.

Anche due muratori si misero a questionare per finirla, come sempre, a pugni e coltellate, ed uno dei due si ritirò dalla rissa con la testa rotta.

Finalmente in un'osteria due avventori si azzuffarono fra loro a forse per provare che *fra due litiganti il terzo gode*, uno dei rissanti, raccolto un sasso, lo scagliò contro l'avversario, ma ne restò invece colpito alla testa un poveretto che stava tranquillamente a mangiare in un angolo dell'osteria.

—

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 23 luglio 1876*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 764,2

*Termometro centigrado*

Massimo = 30,2 — Minimo = 19,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 69 — Assoluta = 16,40

Vento dominante: Da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un dispaccio telegrafico da Bologna, sottoscritto da persone autorevolissime, annunzia ch'ebbe felice successo il nuovo dramma del cavaliere Costetti: *Plebe dorata*, rappresentato iersera all'Arena del Sole, dalla compagnia Sadowski. Il dispaccio aggiunge che *Plebe dorata* si replica.

Questo lavoro del Costetti era pure annunziato al nostro Corea dalla compagnia Zerri e Lavaggi per la beneficiata della signora Boccomini. Ma essendosi, non sappiamo per qual ragione, sostituito per quella beneficiata, l'*Amleto*, il cav. Costetti, mosso da un lodevole sentimento di dignità, ha ritirato il suo dramma. Così è mancata l'unica novità importante della stagione.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dal giornale *La Provincia* di Belluno e dalle corrispondenze dal Veneto apprendiamo che l'on. deputato Manfrin fu, nella settimana scorsa, a visitare i suoi elettori e che ebbe in tutto il collegio di Pieve di Cadore cordialissima accoglienza.

—

**Incendio a Verona.** — Su questo incendio, segnalatoci dal telegrafo, togliamo dall'*Adige* i seguenti particolari:

Ieri sera, verso la mezzanotte, un guardiano della ferrovia avvertiva verso la stazione merci a Porta Vescovo, e precisamente nel magazzino dell'economato una nuvoletta di fumo, che attribuiva a qualche locomotiva pronta alle solite manovre.

Quella colonnetta di fumo era il prodromo di un vasto incendio, che divampato con spaventevole rapidità, tingeva il cielo intorno di una luce rossastra, simile a nuvola enorme, indorata dal sole morente.

Sulla Bra, tra gli archi dell'Arena e il Caffè Zampi, a così grande distanza da Porta Vescovo, tratto tratto un bagliore simile a lampo guizzava pel cielo; era la luce dell'incendio. Ci siamo subito recati sul luogo, ma l'ingresso nell'interno della stazione era difeso da sentinelle del 13° reggimento, giunto ieri dal campo di Castiglione, e stanotte di servizio là dove sono sempre i nostri bravi soldati, e dove maggiore è il pericolo.

Il fuoco, che si crede accidentale affatto, si appiccò, come dicemmo, nel magazzino dell'Economato.

Olii, grascie, stoffe, legnami, stoppa, crini, mille utensili alimentavano, e furono preda delle fiamme.

Ad un'ora del mattino giungevano dalla città i pompieri, ma l'aiuto dell'acqua a poco poteva servire, perchè l'enorme fornace era alimentata da troppe materie infiammabili.

La grande tettoia del magazzino a poco a poco si spogliò, si demolì e poi crollò pezzo per pezzo, mandando al cielo miriadi di scintille, e sollevando dal cratere una fiamma bianca come di bengala.

La fiamma rossastra alle 3 era ancora vivissima e dardeggiava sulla strada di S. Michele, sulle case, sugli alberi e sulle campagne circostanti. Talora pareva un'onda liquida di fuoco, più rossa al centro, quasi sanguigna, e via digradando in alto e ai lembi tinta in giallo dorato e poi bianco.

L'enorme braciere fu isolato (era la sola cosa che potesse farsi) e il pericolo che l'incendio si dilatasse ad altri magazzini, e forse alla grande stazione, cosa possibilissima ove fosse spirato il vento forte da levante, fu scongiurato.

Accorsero sul luogo il regio prefetto comm. Campi, gli assessori municipali Calabi e Campostrini e il colonnello dei carabinieri.

Questa mattina il fuoco era circoscritto, non spento.

Il danno dev'essere rileventissimo.

**L'on. Mancini indisposto.** — Si legge nel *Piccolo* di Napoli del 24:

Sappiamo che l'on. Mancini che si trova a Quisisana, aveva deciso di recarsi a Roma per trovarsi presente al Senato il giorno 26, ma egli è stato colto da una febbre, e ieri l'altro fu a fargli visita l'on. Palasciano.

**Ancora dell'affare Cavagnati.** — Abbiamo letto nel *Ravennate* una lunga lettera del sig. Savino Cavagnati, fratello dello scomparso costituito procuratore del re, nella quale egli rileva molte inesattezze e false asserzioni messe fuori in questi giorni dai varii giornali sul conto del proprio fratello, e conclude col pregare « si cessi dal « l'inasprire di continuo con menzogne ed « insinuazioni la ferita sanguinosa che lacera « i cuori di una intera famiglia, tanto infe- « lice e desolata. »

**Tre generazioni a nozze.** — Leggiamo nel *Journal de Genève* che a Maisprach (Basilea) avvenne un fatto assai raro. Nel giorno stesso in cui un giovane prendeva moglie, suo padre e sua madre festeggiavano le nozze d'argento, e suo avo e sua ava le nozze d'oro.

**Cenno necrologico.** — Il giorno 18 luglio è morto in Firenze, nell'età di 90 anni, il conte Giulio Rasponi, patrizio ravennate.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Legge 9 luglio, che autorizza il governo ad eseguire la leva marittima dell'anno 1877 sulla classe dei nati nel 1850;

2. R. decreto 21 giugno, che concede alcune derivazioni di acque;

3. R. decreto 9 luglio, che instituisce in Conegliano una scuola di viticoltura e di enologia;

4. Regi decreti, 22 luglio, che convocano i collegi di Sossano e di Avellino per il giorno 6 del prossimo agosto, affinchè procedano all'elezione del loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 13 agosto;

5. Disposizioni nel personale giudiziario;

6. Decreto del ministro delle finanze in data del 22 luglio, che instituisce una Commissione col seguente incarico:

1° Di esaminare da quali cause dirette ed indirette dipenda la scarsità dei redditi che si ricavano dalle acque irrigue del canale Cavour, e

2° Quali modificazioni debbansi introdurre nella tariffa-capitolato che concilino gl'interessi della finanza con quelli dell'agricoltura, avuto riguardo alla natura dei terreni da irrigarsi, ai consorzi costituiti e all'intento di riuscire quanto più presto è possibile alla totale distribuzione dell'acqua.

La Commissione sarà composta dei signori: Giavanola comm. Antonio, senatore del Regno, presidente; Pissavini cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale; Ranco comm. ingegnere Luigi, id.; Angiolini cav. ingegnere Paolo; Barutti comm. ingegnere Luigi, ff. di amministratore generale del canale Cavour; Patriarca ingegnere; Susinno cav. ingegnere Gabriele, capo dell'Amministrazione del canale Cavour.

# NOTIZIE ULTIME

### IL PRESIDENTE DEL SENATO

Ci giunge notizia che il conte Giuseppe Pasolini, presidente del Senato, ricevute a Londra lettere che gli annunziavano il risultato delle ultime sedute e la nuova convocazione del Senato pel giorno 26 del corrente mese, risolvette di muovere per l'Italia, sebbene con poca speranza di giungere in Roma per quel giorno, non permettendogli la salute, già da tempo cagionevole, di fare il viaggio colla rapidità richiesta dalla urgenza del caso.

—

### CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Nel mese di giugno ora scorso furono fatti 10,833 depositi nelle casse postali di risparmio, delle quali se ne aprirono nel mese stesso 69.

I rimborsi ascesero a 1029. Furono emessi 4781 libretti e se ne estinsero 335.

Le somme depositate in giugno ascesero a 240,484, le rimborsate a L. 95,722.

Nel primo semestre 1876 si autorizzarono 904 uffizi a operare da casse di risparmio; si emisero 22,001 libretti, se ne estinsero 949

I depositi ascesero a L. 1,479,904; i rimborsi a 332,061.

Al 30 giugno erano in corso 21,052 libretti per L. 1,147,242 di depositi.

I principii di quest'istituzione sono assai incoraggianti.

—

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**(Dispaccio part. dell'OPINIONE)**

*Venezia*, 24. — Lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative non è ancora compiuto. Finora prevale la lista dei candidati del partito liberale moderato, proposta e sostenuta dai giornali la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia* e il *Rinnovamento*.

—

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

(W) **Parigi-Versailles**, *22 luglio*. — Altra cosa è scrivere un articolo di Rivista ed altra parlare dalla tribuna. Il signor Foucher de Careil ha compilato libri ed opuscoli; il suo lavoro sarà letto, un giorno, con interesse, nelle sue opere complete, ma recitato alla tribuna del Senato, non ha tardato a stancare l'attenzione generale.

Monsignor Dupanloup era certo anticipatamente d'essere ascoltato con deferenza. Egli ha vigorosamente difeso la stabilità delle leggi. Ma tempo fa, quando il clericalismo non era ancor stato ammesso nella piazza, monsignor Dupanloup si guardava bene dal citare l'assioma latino: *Lex praeceptum stabile* e dal dirsi con Tacito: *Variae leges pessima respublica.* Oggi monsignore si mette sul terreno della opportunità. Egli protesta contro la versatilità legislativa che farebbe poco onore alla repubblica. In una parola, egli si atteggia ad avvocato della repubblica, come Giulio Simon, che gli ha replicato, si è atteggiato ad avvocato della Chiesa. Quando si ghigliottina qualcheduno, gli si dice che deve subire l'estremo supplizio nell'interesse della società. Niun direttore di prigione, niun cappellano ha mai imaginato di insinuare ad un condannato a morte che l'operazione del taglio della testa sia favorevole alla di lui salute. Questa audacia nel sofisma fu il fondo delle argomentazioni del vescovo d'Orléans e di Giulio Simon. Il giornale di mons. Dupanloup, *La défense sociale et religieuse*, non è altro che una lunga requisitoria contro il sig. Giulio Simon. Esso lo paragona « ai retori greci che andavano per le città a trafficare di eloquenza e di ragionamenti. »

L'organo dei cattolici moderati è preso da un furore tutto Veuillottiano per ingiuriare « quest'uomo che non porta il suo vero nome e che osa parlare di ricordi della sua culla e dei più cari ricordi della famiglia. » Ora, Giulio Simon, col suo vero nome, si chiama Suisse. Ma non è comico che un vescovo dimentichi la parabola evangelica della paglia nell'occhio del vicino. Ognuno sa che il vescovo d'Orléans è un figlio naturale; io non glielo faccio certo una colpa, ma ciò dovrebbe renderlo tollerante per lo stato civile degli altri. Io lo ripeto, il vescovo d'Orléans non è stato più felice del signor Simon. Entrambi fecero prova di finezza e di diplomazia, e nella lizza fu il vescovo che venne battuto. Ad ogni uomo che maneggia la penna riesce più difficile essere conciso che lungo. È così più difficile essere sincero che abile. Ognuno dei due campi ha ammirato il proprio campione; il disprezzare le furberie oratorie, avrebbe forse scandalizzato il Senato.

Lasciando in disparte la questione di sostanza e non esaminando che la questione di forma, io dirò che il vescovo d'Orléans ha un'eloquenza invecchiata e fuor d'uso. Le sue citazioni latine sentono della grammatica del Lhomond. *Maxima*, egli gridava, *debetur puero reverentia*. Grande verità, ma che detta in latino, ha dovuto riportare i nostri senatori all'epoca in cui traducevano il *De Viris*.

Le adulazioni del Senato hanno per passata la misura. Il vescovo disse che senza esitare egli affermava che i senatori sono le persone più gravi e serie che forse v'abbiano in questo momento in Francia. Monsignor Dupanloup, ricordandosi che si prendono le mosche col miele e non coll'aceto, mostrò entusiasmo per la parola nobile, leale, intelligente del signor Laboulaye, un alleato per caso del clericalismo. In un momento in cui il R. P. Du Lac intenta processi su processi, in cui i pellegrinaggi eccitano le passioni, in cui la stampa religiosa si distingue soprattutto della stampa radicale per l'arte superiore colla quale essa maneggia la invettiva, il vescovo d'Orléans assicura che i clericali vogliono la pace. « La pace è la parola del Vangelo, è il voto dei nostri cuori. » Che si lasci al clero i suoi nemici da divorare in pace, esso pregherà pel loro avanzi. Noi vogliamo una certa dolcezza nella forma e nei modi. Quando Napoleone I fulminò la Prussia a Jena, la regina Luigia voleva mettere al servizio dello Stato la galanteria femminile, e l'imperatore le chiese una rosa che essa teneva in mano. Ella rispose: « Sì, in cambio di Magdebourg. » Napoleone I stimò che una rosa, per quanto gentile fosse la mano che l'offre, non valeva punto una fortezza. Anche oggi non la si perdona a Napoleone e si accusa di brutalità la franchezza colla quale nei suoi bollettini stigmatizzava la leggerezza della regina e la facilità della Corte, come se il capriccio della regina Luigia o della sua camarilla non avessero fatto versare dei fiumi di sangue.

Se dovessi definire il discorso del signor Giulio Simon, io direi che esso è stato una goccia di latte sulle mosche clericali, d'un latte forse arsenicale, ma molto inzuccherato. Il suo elogio del cattolicismo è un lavoro dei più fini, nel quale le spine scompariscono sotto i fiori. Egli vi dichiara che il dogma cattolico « è tutto ciò che v'ha di più ammirabile dal punto di vista metafisico. » Egli loda con tenerezza i commenti di Aristotile e di san Tommaso. Egli confessa che ha scosso molte idee, che ha soddisfatto alla sua perfetta indipendenza di spirito; ma che non può obliare che la sua infanzia è stata nutrita, cullata da quella poesia magnifica. Finora l'oratore stette nella cortesia della gente che, secondo la parola di Cousin, cava il cappello al cattolicismo. Giulio Simon è andato più lontano. Ha dichiarato che se il cattolicismo fosse minacciato, egli si unirebbe al più fervente cattolico per difendere questa religione augusta che merita tutto il rispetto.

Il partito cattolico ha molto male accolta questa ipotesi. L'organo di monsignor Dupanloup scrive che Giulio Simon ha ratristato i cattolici, ed aggiunge: non è questa la prima volta che il Cristo riceve certe carezze più oltraggiose che gli schiaffi del pretorio.

Il signor Gavardie, l'interruttore costante, al Senato, del partito clericale, ha rimproverato al sig. Giulio Simon di assumere la maschera della moderazione.

Il signor Laboulaye ha difeso l'articolo clericale della legge con molta vivacità. Il suo concorso ha giovato al partito cattolico. Il sig. Laboulaye vuole che a questo si usino riguardi. Egli crede che, senza la concorrenza clericale, l'Università perderebbe la sua attività. Il sig. Waddington è intervenuto nella discussione con molta moderazione. Egli ricordò che nell'antica Assemblea i clericali non hanno ottenuto che con 25 voti di maggioranza il conferimento dei gradi. Egli dichiarò inalienabili i diritti dello Stato.

Il duca de Broglie ha sostenuto la teoria che la missione del Senato è di reagire contro le volubilità elettorali ed i pericoli dell'onda popolare. Egli ha paragonato il meccanismo delle Camere legislative a due orologi che non segnassero affatto la stess'ora. Egli ha scongiurato il Senato di non turbare la pace sociale.

Il signor Bertauld ha preso oggi la parola.

Il risultato della votazione vi sarà già stato partecipato dal telegrafo.

—

I giornali inglesi annunziano che il re di Grecia è partito per Bruxelles.

— Leggiamo nell'*Estafette* in data di Parigi, 23:

« Sappiamo da buona fonte che in questo momento sono intrapresi dei negoziati attivissimi fra i capi del partito legittimista e gli amici dei principi d'Orléans. Ci si può aspettare di veder fra breve messa di nuovo sul tappeto la questione della fusione. »

### PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 21 della Camera dei comuni, il signor Bourke, sottosegretario di Stato agli affari esteri, rispondendo al signor Baxter, dichiarò che il 17 di questo mese sir Elliot ha ricevuto l'ordine di inviare un membro della sua legazione per aiutare il viceconsole nella inchiesta che fu incaricato di fare nella Bulgaria. Il signor Baird, uno dei segretari dell'ambasciata a Costantinopoli, fu quindi inviato in quella provincia.

Nella seduta del 22, il signor Gurney propose che il governo inglese chieda al governo francese se sia disposto, d'accordo coll'Inghilterra, ad insistere presso la Porta per l'adempimento delle condizioni del prestito del 1854. Il signor Gladstone appoggiò questa proposta. Sir Stafford Northcote ammise l'obbligo morale dell'Inghilterra di fare degli sforzi per ottenere quel pagamento; egli promise di comunicare colla Porta a questo riguardo e di consultare la Francia. Il signor Gurney ritirò la mozione.

—

Il *Journal de Genève* dice che il senatore Balliazzighi si è dimesso dall'ufficio di membro del Comitato internazionale della Società del Gottardo, e siccome da lungo tempo si dimisero gli on. senatori Menabrea e Bombrini, l'Italia non è rappresentata in quel Consiglio che dall'on. Mordini.

Lo stesso giornale crede prossima la rinunzia dei membri tedeschi del Comitato, signori Hansemann e Mevissen, e ne arguisce che l'Italia e la Germania vogliano disinteressarsi, se non dell'impresa, almeno di un intervento nella direzione della Società.

—

L'*Agenzia Maclean* comunica ai giornali esteri le seguenti informazioni, che essa dice aver ricevute da Vienna e che noi riproduciamo con tutta riserva:

« Dispacci particolari da Costantinopoli annunziano che Abd-ul-Hamil-Effendi, fratello cadetto del sultano, sta per partire alla volta dell'esercito, sperando il governo con questo mezzo di ritardare l'esecuzione del progetto di Murad V, cioè l'abdicazione in favore di suo fratello.

« Gli agenti diplomatici turchi all'estero ebbero ordine di dichiarare che il sultano Murad comparirà in pubblico fra qualche giorno e che allora il governo pubblicherà un firmano di principii costituzionali. »

# DISPACCI ELETTRICI

**(AGENZIA STEFANI)**

*Costantinopoli*, 23. — Dispaccio ufficiale. — Cinquemila montenegrini attaccarono il posto turco di Brana. Dopo un accanito combattimento, i montenegrini fuggirono, lasciando 200 morti. Le loro trincee furono distrutte.

*Parigi*, 23. — La Rumenia, in base al *memorandum* presentato alle potenze garanti, domandò alla Porta il riconoscimento ufficiale del nome storico di Rumenia; il grado diplomatico pel suo agente a Costantinopoli, il diritto di coniare monete coll'effigie del principe, quello di conferire decorazioni rumene e quello pure di conchiudere trattati di commercio; lo scioglimento di alcune divergenze riguardanti i pescatori rumeni nel Kilia, e la cessione alla Rumenia di una parte delle bocche del Danubio.

*Bukarest*, 22. — Alla Camera dei deputati, l'on. Flova presentò una proposta firmata da 60 deputati, per mettere in istato d'accusa 11 ministri che fecero parte dei precedenti gabinetti.

*Bukarest*, 22. — Ecco il testo del periodo relativo alla politica estera contenuto nella risposta al messaggio del trono, presentato oggi al principe dalla Commissione della Camera:

« Nelle circostanze attuali la neutralità ci è imposta dai trattati e dalla nostra posizione geografica. Noi adunque ci congratuliamo dei risultati ottenuti a questo riguardo dal governo; tuttavia abbiamo diritto di sperare che, basandoci su questa attitudine corretta, noi potremo alla nostra volta ottenere finalmente una soluzione soddisfacente dei giusti reclami che fummo obbligati ad indirizzare alla Sublime Porta, la quale deve essere oggidì meglio illuminata sui veri suoi interessi. »

*Atene*, 22. — Il governo prepara una protesta, se la Turchia ponesse in esecuzione il progetto di colonizzare con 70,000 circassi le frontiere.

*Parigi*, 23. — Il generale Cialdini è partito questa mattina per l'Italia.

Il prestito della città di Parigi fu coperto 54 volte.

Un dispaccio di Alessandria, in data del 22, dice che il ministro di giustizia dichiarò che il kedive porterà la quistione delle sentenze relative alla *Daira* dinanzi a tutte le potenze che hanno firmata la riforma giudiziaria, accettando fin d'ora la loro decisione.

Il *Moniteur* smentisce la voce che il kedive abbia fatto sequestrare le casse della dogana che garantiscono gli interessi del debito pubblico. Un dispaccio del Cairo constata, al contrario, che i commissari delle casse del debito esprimono altamente la loro soddisfazione per la maniera con cui furono fatti i versamenti.

*Belgrado*, 23. — Ieri i turchi furono sconfitti a Kalcinizza, fra Negotin e Viddino, e venerdì presso Bielina. In quest'ultimo combattimento, che durò 6 ore, i turchi perdettero 1000 uomini ed i serbi 200.

*Londra*, 23. — L'*Observer* pubblica un telegramma di Berlino, 22, il quale dice che gl'imperatori d'Austria e di Germania rimasero d'accordo a Salisburgo che il mantenimento della politica di non intervento è impossibile, visti i massacri e lo spargimento di sangue nella penisola dei Balcani; tuttavia le voci di una mediazione europea in favore della pace sono premature, e nessuna proposta fu ancora fatta in questo senso.

La Grecia respinse positivamente ogni offerta di alleanza.

Il ministro serbo Milokovich si recò a Bukarest con una Commissione segreta.

*New-York*, 23. — Lerdo Tejada fu rieletto presidente della repubblica messicana a grande maggioranza.

I federali messicani sconfissero una banda d'insorti comandati da Palecios, facendo prigionieri molti ufficiali.

*Genova*, 24. — È arrivata questa notte la squadra dei vogatori napoletani, guidata dal principe Ferdinando Ruffo di Spinosa.

*Torino*, 24. — Il generale Cialdini è arrivato questa mattina da Parigi, e riparte questa sera per Roma.

*Pietroburgo*, 24. — Ieri sera alle ore 9 i Principi di Piemonte assistettero alla ritirata al campo di Krasnoe-Selo, quindi recaronsi al teatro.

Le LL. AA. passarono la notte a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre che avranno luogo oggi.

*Mostar*, 24. — Ieri mattina Muchtar pascià incontrò i montenegrini a Bichino, a un'ora e mezzo di distanza da Nevesigne. Le truppe turche, dopo un combattimento che durò 3 ore, s'impadronirono di tutte le posizioni occupate dai montenegrini, che dovettero ritirarsi con grandi perdite.

*Belgrado*, 24. — Duemila Nizam attaccarono il 21 corrente le trincee dei serbi presso il Piccolo Zwornik, dirigendo specialmente i loro sforzi contro il ridotto che domina la riva turca e che impedisce le comunicazioni del Grande Zwornik con Bielina. I turchi furono dappertutto respinti, lasciando sul terreno 100 morti.

Nell'attacco del 20 corrente contro le trincee serbe presso Bielina, i turchi perdettero 1000 uomini e i serbi 200.

Sabato ebbe luogo a Rakinizza, sul Timok, un combattimento, nel quale i turchi furono completamente posti in fuga.

*Parigi*, 24. — Larochette espresse l'intenzione di interpellare il duca Décazes sull'innalzamento della Legazione francese a Roma al grado di ambasciata.

Le voci riguardanti una mediazione delle potenze negli affari della Turchia sono premature.

—

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 22 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 74 85 | 74 82 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni eccl. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | 396 — | 396 — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detti emiss. 1860-64 | 79 60 | — — |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | 1305 — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

24 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita non diede luogo oggi che a pochissimi affari tenendosi tra 76 77 1/2 a 76 82 e mezzo f. m.

Per contanti fu pagata 77 per piccole partite.

Il Turco 11 90 a 12 inattivo.

Più fermi i Cambi.

Francia lunga 3m 107 85.

Id. breve 107 85 a 108 15 a vista.

Londra 3m 27 26.

Oro 21 63.

(Ore 4 1/2 pom.)

S'incominciava a trattare qualche affare a 76 70 e si finiva 76 75 a 76 80.

Il Turco 12 nominale.

| FIRENZE | 22 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 74 30 a | 74 50 a |
| Napoleoni d'oro | 21 66 a | 21 63 a |
| Londra 3 mesi | 27 23 a | 27 22 a |
| Francia a vista | 108 12 1/2. | 108 12 1/2 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 785 — a | 788 — a |
| Azioni Banca Nazionale | 1900 — a | 1983 — a |
| Strade ferr. meridionali | 320 — a | 317 — a |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 925 — a | 925 — a |
| Credito Mobiliare | 619 — a | 619 — fm |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI (ore 3 25 pom.) | 22 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | 69 — | 69 05 |
| » » 5 0/0 | 106 67 | 106 37 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 71 15 | 70 95 |
| » » 5 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 162 — | 159 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 222 — | — — |
| Ferrovie romane, azioni | 55 — | 57 — |
| Obbligazioni lombarde | 231 — | 231 — |
| Obbligazioni romane | 234 — | 230 — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 28 1/2 | 25 27 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/2 | 7 1/2 |
| Consolidato inglese | — — | 96 5/8 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

**Edizioni musicali Ricordi**, Roma Corso 392. — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*, — *Luisa Miller*, nette L. 3 ciascuna.

# MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III – 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

*Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°*

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. – Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis. Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves. Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

*L'Illustrazione Italiana* ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

*Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.*

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

## IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16
Il semestre . . . . » 9
Il trimestre . . . . » 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e III) *IL GIRO DEL MONDO* ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e Issaulin, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi celebri*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bakù a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Hebatel e Tirant; *L'Arcipelago delle Isole Marchesi*, di A. Pailhes, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

## IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Livy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

*Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.*

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 26 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

*Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei* FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

## VIAGGI STRAORDINARI

*DI GIULIO VERNE*

**Dalla Terra alla Luna.** Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50. Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

## IL SEGRETO PER ESSER FELICI

o tutti gli amori, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e il benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, utile che porta spiega abbastanza lo scopo generoso e col tatto.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

PREMIATA

## SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERONA - Via Garibaldi, N. 1. - VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Monte — Quinto di Valpantena — Monteforte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

**A richiesta si spediscono listini.**

## R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbonai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con i recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza Medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che se le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite altre. Le

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della verità, come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche primarie, di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; così nei *catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, le *renelle*, *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**si diffida**

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano.

Napoli, 3 dicembre

*Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.*

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima della malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e di renella, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* si l'uno che l'altro sparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

*Vostro servo*

ALFREDO SERRA, Cap.

Contro vaglia postale di lire **2 20** la scatola, si spediscono a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

*Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 1 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.*

*La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, dietro rimessa di vaglia postale.*

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli, Milano.

*Rivenditori* a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C.; Scarafoni de Sanctis; Baretti Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzoni; Farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farm. Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. di Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippe; N. Sinimberghi, via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown, via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 19. Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in ogni città presso le primarie farmacie.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

## PEJO

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

## ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

**nel Trentino.**

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1 e 2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. – Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA **FAYARD** e **BLAYN**

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero rilevare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato la degli al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Illustrato garantito. Ogni pezzo Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIU' SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE

**CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE**

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; L. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni, — Turello Bernini via Rondinelli, — Alessandro Favilli, via de Corso, n. 9. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Vercelli** Calvi Giovanni — **Torino**, Ingegnè Commerciale, via Doragrossa. — **Milano**, Vivaldi Reni, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. **Bologna**, Bortolotti. **Verona**, Galli. **Mantova**, Croci. **Udine**, Nicoli Cl. **Vicenza**, Facchinotti. **Castagnaro**. — **Pavia**, Barbieri. — **Brescia**, Conte. — **Livorno**, Chelussi. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**. — **Treviso** e **Genova**. — **Brescia**, Pajola ed Orlandi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Deglanti. — **Ancona**, Coppari. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Canepa. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — [illegible] — **Trieste**, Agenzia Zulin. **Belluno** Pietro di Pietro Tonegutti.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4. In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 20 — Acqua Celeste L. 5 [illegible].

NON PLUS ULTRA

DE BERNARDINI GENOVA e LONDRA

INIEZIONE

BALSAMICO PROFILATTICA

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In **Roma**, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

## POLVERE SAUNDRES

Per conservare freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**: è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa provasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di

Dr SAUNDRES
N. 140 - T. ford Street London
Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

## RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

**Apertura dal 1° maggio a tutto settembre**

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica. Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

## COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

## FRANZENSBAD

IN BOEMIA

La spedizione delle Acque Minerali di Eger e Franzensbad per la stagione 1876, ha avuto principio. Esse s'inviano solamente in bottiglie di vetro.

Le commissioni si effettuano o direttamente dalla Direzione sottoscritta e anche dai depositari di acque minerali in tutte le grandi città del continente.

Etichette della rinomata Acqua minerale di Franzensbad, verranno spedite *gratis.*

L'APERTURA dello Stabilimento di Bagni in Eger in Franzensbad fu al 1° Maggio. Esso offre tutte le comodità immaginabili, possedendo 50 locali per ogni sorta di bagni e fanghi, ottimamente arredati. — Nelle sale d'aspetto trovasi disponibile ricca collezione di libri, giornali, ed un album da iscriversi per soddisfare qualunque gusto.

*Stadt Egerer Brunnen-Versendungs*
Direction in Franzensbad.

## SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

SAU [illegible]

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation.

YALAIS SUISSE

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

*NB.* On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

## PASTICCHE CHINO-FERROSE

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

FARMACIA GIUSEPPE GUALTIEROTTI Via Guicciardini N°1 FIRENZE

Croniche, ricostituenti, febbrifughe, abilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite (infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIEROTTI, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

*Alessandria*, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Cocchetelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Panerai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpitti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Patriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 210 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Fiazi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

**PREZZO: L. 2 la Scatola.**

## SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile consacrati

**alle donne italiane**

per A. Vespucci.

Sui nervi delle donne - sulla ginnastica - I discorsi della mia vecchia amica - Igiene del movimento - Mente e cuore di donna - Una parola sull'educazione dei sensi - La gelosia - Massime e pensieri igienici.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel regno L. 1 60

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

## ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato emopoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. G.

[illegible] cura del Dottor DELABARRE.

[illegible]

**Roma**, — farm. Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni al Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone, dei Petri. — **Firenze**, Astrua.

## PROFUMERIA IGIENICA

**POLVERE DI RISO** profumata per ammorbidire ed imbiancare la pelle. In pacchi di Cent. 80.

**POLVERE DEL SERRAGLIO** tonica, dentifricia, la migliore per pulire ed imbiancare i denti. In scatole di L. 1.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

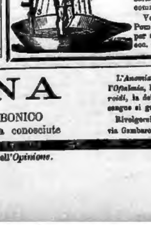
## TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

## Esclusivamente presso Galante e Pivetta

*in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.*



BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

*con Vasca, Bacino, Pompa di zinco e* Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc. ecc.

## L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare del professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, giova per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbida la pelle, ne allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente e rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei calli, pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile di effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antis

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (c zione.

Dirigere a Madamoselle Josephine Franzi in Casale Mo

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

## OLIO DI MACASSAR

Importazione genuina dall'Inghilterra. Conosciutissimo dal gante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare o farli rinascere. L'incaricato in Italia, ricevendolo direttamente dal preparatore, è in grado di offrirlo al pubblico ai ristrettissimi prezzi di lire 3 la boccetta con istruzione.

Unico deposito in Roma all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. — Spedizione in provincia spese di porto a carico del committente.

ACQUE MINERALI
**Acidulo-Ferruginose**
ALCALINE GAZOSE
DI

# S. CATERINA

**presso BORMIO**

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri, via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.


Tipografia dell'*Opinione*.